



## Libro

# Roma, il coraggio di cambiare Il nuovo libro di Claudio Cipollini. Prefazione di Innocenzo Cipolletta

A Roma “nun c’è trippa per gatti”. L’espressione è diventata ormai proverbiale in senso universale, ma a farla diventare iconica nella Capitale contribuì certamente Ernesto Nathan, uno dei migliori sindaci nella storia della città, che cancellò dal bilancio quella voce “frattaglie” destinate ai felini e individuata dall’amministrazione dell’epoca (che, forse, non erano migliori delle attuali...) come soluzione per combattere il dilagare dei topi. A oltre 110 anni dalla sindacatura di Nathan, Roma alle soluzioni “frattaglie” per i problemi cittadini ci ha fatto praticamente l’abitudine, in quasi – ahimè – tutti i campi, ma in particolare nel settore della mobilità, dove Roma presenta un ritardo che è persino difficile da classificare, tanto appare lontano dalle moderne capitali europee.

Trasporti, però, significa anche assetto urbanistico, valorizzazione dei centri, decentramento amministrativo, recupero del patrimonio architettonico, e via via dicendo, alla fine bisognerebbe ammettere che sui poveri autobus o treni di Atac (l’azienda di trasporti capitolina) si scaricano una massa enorme di problemi che la Capitale non ha mai affrontato, soprattutto con la necessaria sistematicità.

E’ - sostanzialmente – il tentativo che effettua Claudio Cipollini in questo volume pubblicato da Gangemi editore, che raccoglie anche i frutti di dibattiti che lo stesso Cipollini ha avuto con protagonisti pensosi delle sorti della città (una citazione d’obbligo andrebbe a Walter Tocci, non a caso considerato uno dei pochi innovatori soprattutto per quanto riguarda le politiche trasportistiche), e che si avvale della prefazione di Innocenzo Cipolletta.

Claudio Cipollini è un manager esperto nelle tematiche dell’innovazione dello sviluppo locale maturate in Italia e all’estero in grandi



gruppi imprenditoriali pubblici e nel privato. E’ stato tra l’altro responsabile ambiente e direttore per l’innovazione a Bonifica (Iri-Italtat), direttore della valorizzazione del patrimonio a Ferrovie dello Stato Italiane, direttore generale di Metropolis (FS Italiane), di MediaCamere e ReteCamere (Camere di Commercio) e di Amam (Comune di Messina) e direttore dell’European Business Promotion Center (Shanghai, Cina).

E’ autore di altri due libri ( “La Mano Complessa” – ETS, 2011; “L’innovazione integrata” - 2012 Maggioli). E’ docente universitario e ideatore e direttore della la prima rivista italiana sulla progettazione ambientale (“VIA progettare nell’ambiente”).

Scriva Innocenzo Cipolletta nella prefazione: “Cipollini avanza diverse critiche a quello che oggi è Roma, ma sa che questa città non ha solo una grande storia ma anche un grande futuro che aspetta solo di essere avviato. Come? Cipollini risponde con un approccio che coniughi la politica con il management.



***Claudio Cipollini "Il coraggio di cambiare. Cosa fare per rendere la città moderna, sostenibile, europea" - Gangemi editore, Roma 2021***

Lascio volentieri al lettore di scoprire cosa si intende per un mix tra politica e management, ricordando che Cipollini è un esperto di management e, con generosità, ha riversato questa esperienza nelle problematiche di gestione di una città". Il saggio di Cipollini ha appunto l'ambizione di affrontare la crisi che attanaglia la città eterna con metodologie innovative per la politica romana: esplorata ed approfondita la conoscenza della situazione attuale, propone tecniche per affrontare la complessità della città e individua le priorità da cui ripartire per fare di Roma una capitale moderna. E propone in sostanza un nuovo sistema di governo per superare i vecchi approcci che non sono che non sono più in grado di cambiare il volto della città e le sue varie realtà sociali ed economiche.

E' una constatazione oggettiva che i romani e i loro ospiti hanno sempre maggiori difficoltà a vivere e soggiornare a Roma, una città che non riesce a offrire quei servizi fondamentali di qualità che occorrono nel XXI secolo nella capitale di uno dei più importanti Paesi europei, mentre altre città sono riuscite a diventare più attrattive, moderne e funzionanti, valorizzando il loro essere città e – soprattutto – in proprio patrimonio storico e culturale, un terreno su cui Roma non dovrebbe temere

confronti. L'autore sottolinea che partiti e politici locali, associazioni e organismi di varia identità, esperti (con giornalisti, urbanisti e sociologi in prima linea) hanno provato e continuano a provare a trovare la soluzione per riformare la città nella sua governance e per il suo sviluppo, ma i risultati sono stati troppo spesso grammi se non negativi specie nell'ultimo decennio: secondo Cipollini, "si è voluto continuare con i classici e oramai vecchi approcci derivanti dalla cultura politica nata nell'Ottocento e consolidatasi nel Novecento, perdendo piano piano prima, e poi più velocemente, le innovazioni nel frattempo intervenute e che a Roma, e in parte anche in Italia, ci siamo lasciati sfuggire". Invece, "complessità, sistematicità, innovazione, velocità, digitale, parità di genere, interculturalità, partecipazione, condivisione, reti, organizzazione, multidisciplinarietà, programmazione, responsabilità sono parole che corrispondono ai concetti moderni che si sono affermati nelle città più progredite e sostenibili del pianeta (che sono poi le stesse e spesso europee), mentre a Roma sono rimaste nei libri degli esperti e nelle ricerche dei centri studi. La stessa programmazione, oramai una cultura consolidata in Europa, è rimasta una leggenda, come dimostra l'analisi dei programmi elettorali dei sindaci e la storia degli ultimi piani regolatori generali, di cui nessuno è stato attuato se non in poche parti. Vince in generale la ricerca del consenso più che l'impegno su una proposta, su un progetto per la città con i relativi interventi da realizzare negli anni successivi", evidenzia ancora Cipollini. "Si rende allora necessario sperimentare metodi innovativi con una classe dirigente e politica che abbia il coraggio del cambiamento per il benessere dei cittadini. A fianco quelle competenze in grado di gestirne la complessità con le varie tematiche specialistiche (tecniche, economiche, amministrative, relazionali, esperienziali) necessarie per



rompere la cappa dell'immobilismo e renderla finalmente moderna, sostenibile, europea e competitiva. Competenze di gestione della complessità per saper vedere nel futuro e attuare nel presente. Una politica che, mantenendo il suo ruolo di governo dovrebbe accentuare le caratteristiche di multidisciplinarietà, sistematicità e complessità anche per meglio gestire l'ottimizzazione della relazione tra pubblico e privato. Ecco questo saggio vuole essere un primo esperimento al riguardo, percorrendo l'intero viaggio che si potrebbe fare mettendo a sistema politica e management. Un viaggio dimostrativo dove spesso l'oggetto delle proposte è illustrato in modo alternativo proprio perché la scelta e la decisione sta alla politica e al popolo", afferma l'autore per sottolineare l'impegno della sua opera.

Il volume va letto approfonditamente e – possibilmente – fatto oggetto di ampi dibattiti e proposte. Non è inutile ricordarne l'indice dei vari capitoli del libro: la prima parte dipinge il quadro di "Qual è la situazione" (par. 1.1. Il peso di un grande (e anche piccolo) passato - 1.2. E adesso come stanno andando le cose? - 1.3. Cosa va e cosa non va - 1.4. Ma c'è trippa

per i gatti? Alcune note sul bilancio del Comune - 1.5. Che succederà dopo il Covid? - 1.6. Programmi elettorali e programmazione reale - 1.7. Ma questi romani chi sono?); Il secondo capitolo riguarda la "Complessità e sostenibilità per il governo della città" ( 2.1. Le città del 2050 - 2.2. Gestione e sviluppo urbano: complessità e unicità - 2.3. Certificare i processi per innovare: una strada da sperimentare - 2.4. Sostenibilità e competitività: un binomio ineludibile - 2.5. Molte altre città ce la stanno facendo). Terzo capitolo "Il coraggio di cambiare" (3.1. Un'emergenza, tanti rischi e alcune priorità di base - 3.2. Progettare un futuro - 3.3. Fare le pulizie - 3.4. Innovare la cultura - 3.5. Modernizzare le imprese - 3.6. Valorizzare il patrimonio esistente: beni culturali e turismo); e infine il quarto capitolo "Governare il cambiamento" (4.1. La capacità di creare e gestire il progetto - 4.2. Nuovi patiti chiari per un'amicizia più lunga - 4.3. Una governance sostenibile - 4.4. Riorganizzare la "macchina": normalità ed emergenze - 4.5. Un osservatorio per accompagnare, divulgare, formare).